



L'agro alessandrino nella storia (7ª puntata)

Sembra, anzi, che tutta la campagna ne derivasse maggior vigore, così come potrebbe pensarsi che i forti divari stagionali di temperatura non siano estranei alle doti di energia e di intraprendenza che entrano, per larga parte, nel carattere degli Alessandrini. E chissà, tornando alla rinomanza della loro vocazione agricola, che nell'affettuoso racconto di Gagliaudo⁵⁵ e della sua giovenca nutrita a frumento in pieno assedio, non sia tanto da vedersi un furbesco stratagemma di guerra quanto un simbolo della ricca produzione granaria, vanto dell'agro alessandrino.

Dal quale, intanto, derivavano alla giovane città altre risorse e, più precisamente, quelle dei pedaggi, cominciando dal pedaggio e dal dacito⁵⁶ che si esigevano nell'attraversare il ponte sul Tanaro. Proventi del genere forniva pure la strada dell'Orba⁵⁷, in corrispondenza di Fresonara e di Basaluzzo, mentre nel 1172, come ricorda il Bissati⁵⁸ «*Alberto, figlio di Guido Marchese⁵⁹ di Gavi, per cattivarsi l'animo de' Cittadini di Alessandria concedette loro l'esenzione da ogni dazio e gabella pel transito delle mercanzie che per detto luogo e suo distretto passavano per andare a Genova, con cui Alessandria aveva un utilissimo commercio*».

E qui, a proposito di commercio, sarebbe interessante vedere quanta parte della politica alessandrina nei confronti delle repubbliche di Asti, di Alba, di Acqui, del marchese di Monferrato, dei Biandrate⁶⁰, della repubblica di Genova, fosse ispirata al possesso o all'uso delle grandi vie di comunicazione.

Certo si è che, attraverso quest'opera agraria e commerciale, di valorizzazione delle terre circostanti, e attraverso una fitta rete di confederazioni, di alleanze, di dedizioni, di cessioni di poteri e di diritti, il raggio d'influenza dell'agglomerato urbano andò via via estendendosi.

Troppo lungo - e diciamolo pure - molto difficile sarebbe il ritessere questa antica trama di rapporti tra punte di massima espansione, oscillazioni e ripiegamenti. Per brevità, si può dire che entrarono in quella zona d'influenza, per non più uscirne, le terre comprese in un perimetro rappresentato dai Comuni di Alluvioni Cambiò, Bassignana, Valenza, Lu, Castello d'Annone, Masio, Gamalero, Sezzadio, Predosa, Basaluzzo, S.Giuliano. Nessuno si offenda se nel perimetro ora descritto non rientrano alcuni luoghi e terre dati per posseduti dalla repubblica di Alessandria nel 1348 dal Ghilini⁶¹ e non più figuranti nelle successive circoscrizioni ecclesiastiche o amministrative. Quello ora sommariamente delineato nei suoi confini è appunto l'agro alessandrino cui mi sono rifatto fin da principio.

55 Vedi nota n. 9, 3ª puntata.

56 Concessione a privati di particolari attività, dalle quali il Comune ricavava degli introiti. Anche a Fresonara (Paolo Masini, *Fresonara 1742 – 1751: Gli atti del Consiglio della Comunità*, Ed. in Proprio) venivano assegnati i daciti al miglior offerente. Tra i più importanti erano quelli del Forno, del Pedaggio, della Rasparia (raccolta del letame dalle strade), dell'Osteria, della Camera dei Pegni, del Campanaro, della Bottega del Retaglio (rivendita del sale).

57 Del servizio di traghetto da Fresonara a Retorto ne abbiamo trattato ampiamente nel numero 87 de *Lo Scagno* giugno 2021 in: *Il Solaio e Quarta Pagina*.

58 Giuseppe Ottaviano Bissati (Felizzano 1750 circa, Alessandria 1793) si dedicò agli studi giuridici, coltivando anche interessi letterari, scientifici, economici. Fu avvocato di grande successo, tanto che Vittorio Amedeo III il 7 dicembre 1784 lo nominò avvocato fiscale presso il magistrato del Consolato di Torino; nel 1787 fu promosso intendente di Alessandria, e tale rimase sino alla sua morte. Nel 1789 pubblicò alcune *Dissertazioni* in materia di pubblica economia, frutto di anni di studio su questioni agrarie e delle discussioni condotte nell'ambito della Società agraria, che insieme con altri noti personaggi torinesi aveva costituito nel 1785 e di cui era stato nominato segretario perpetuo. Tra i manoscritti presenta particolare interesse quello *Sulla conservazione dei grani*, dove insiste perché nei granai le finestre si aprano a tramontana.

59 Alberto Marchese di Gavi (1094-1173), riuscì a salvare il marchesato lasciategli dal padre Guido, conteso da Genova e Tortona.

60 Famiglia di conti del Medioevo, presero il nome dal paese omonimo in provincia di Novara.

61 Vedi nota n. 54, 6ª puntata.